Bracciano: il mito nelle acque del lago

Descrizione

L'agone 2024

La cittÃ sommersa di Sabate

Una cittÃ sommersa. Una sacerdotessa dimenticata. Un canto che riaffiora sotto la Luna. La leggenda di Sabate, tra mito e monito, ci parla ancora oggi dalle profonditÃ del Lago di Bracciano. PerchÃ© ciÃ² che il lago nascondeâ?¦ potrebbe riflettersi nel nostro futuro.

Nel cuore del Lazio, adagiata tra dolci colline e accarezzata dalle placide acque del Lago di Bracciano, si cela uno dei misteri piÃ¹ seducenti del folklore italiano: la leggenda della cittÃ sommersa di Sabate, inghiottita secoli fa dalla furia della Natura, punizione per la superbia dei suoi abitanti. Il racconto, tramandato di generazione in generazione, intreccia mitologia, spiritualitÃ , geologia, ecologia e cambiamento climatico, dando vita a una tradizione che ancora oggi affascina scrittori, appassionati e visitatori incantati dai borghi lacustri.

La leggenda della cittÃ sommersa di Sabate

Si dice che Sabate fosse un insediamento antico, forse di origine etrusca, prospero e raffinato. I suoi abitanti si vantavano di arte, ricchezza e sapienza, dimenticando perÃ² lâ??umiltÃ e il rispetto per le forze naturali. A reggere le sorti della cittÃ vi era una sacerdotessa devota a Sabazio, divinitÃ primordiale associata alla vegetazione e ai misteri della rinascita, probabilmente legata al culto traco-frigio di Dioniso e diffusa nella Grecia classica.

Ma il governo di una donna saggia suscitava invidia. Durante i festeggiamenti del solstizio, un oppositore ambizioso instillÃ² nei cittadini lâ??idea folle di essere superiori alla Natura. Il recinto sacro fu profanato, i boschi violati. Il popolo, ebbro di orgoglio, calpestÃ² i confini tra sacro e profano, distrusse le spighe dorate, simbolo e realtÃ della fertilitÃ , e sfidÃ² la Natura stessa, che avevano illusoriamente sottomesso.

Quella notte, il cielo assunse un colore blu innaturale, e una pioggia gelida cadde senza preavviso. Le spighe spezzate si tramutarono in onde e il lago, fino ad allora una superficie argentea e pacifica, si gonfiÃ² con furia divina. La terra tremÃ² e lâ??acqua salÃ¬. Sommerse Sabate in poche ore. Lâ??intera cittÃ fu inghiottita, e nessuno si salvÃ².

Una sola sfuggÃ¬, spinta dal sangue e dallâ??amore: la figlia della sacerdotessa, leggera di cuore. Corse nel bosco, i rami graffiavano il volto, le vesti semplici, la paura nel fiato. â??*Corri finchÃ© senti la mia voce*â?•, diceva la madre, lontana, ma vicina.

Spinta dalla madre, la ragazza fuggÃ¬ verso la cima di un colle, rinunciando alle sue ricchezze per alleggerirsi. Correva senza voltarsi, seguendo la voce rotta dal pianto dellâ??anziana madre: â??*Corri finchÃ© hai fiato*â?•. Giunta in cima, stanca e ferita, cadde a terra, sfinita. Finalmente si voltÃ². Il lago era tornato uno specchio, e le stelle si riflettevano silenziose. La fanciulla, col cuore spezzato, pianse calde lacrime fertili nella terra muta e nacque una piantina dove il pianto cadde, ricordo silente di amore e di lutto. Le sue lacrime fecero fiorire un mandorlo solitario, che oggi cresce accanto alla Chiesa della Madonna del Riposo, edificata su quel colle. Il nome stesso Ã¨ un tributo alla giovane, lÃ¬ accasciatasi, testimone della fine di un mondo.

L'agone 2024

Il canto del lago nelle notti di Luna piena

Con il passare dei secoli, pescatori e contadini hanno raccontato di aver visto, nelle giornate limpide e calme, ombre di rovine sul fondale. Alcuni giurano che, nelle albe dâ??autunno, il lago diventi uno specchio magico: chi lo guarda con animo puro dal romantico belvedere della chiesetta puÃ² vedere torri, templi e giardini perduti. E nelle notti di luna piena, dalle profonditÃ del lago, emerge un canto lieve, come un coro ancestrale.

Gli abitanti di Sabate, eternamente sospesi sotto lâ??acqua, per mantenere la loro magia ed esistere ancora, esigerebbero ogni anno il sacrificio di una vittima tra i bagnanti piÃ¹ arroganti e meno rispettosi della natura: benevola, ma intransigente.

Frammenti di veritÃ

Alcuni storici ritengono che il mito possa nascondere frammenti di veritÃ : Sabate potrebbe davvero essere esistita, forse come insediamento etrusco o paleolitico, e la natura vulcanica del bacino avrebbe contribuito alla nascita della leggenda.

La memoria collettiva tiene viva la storia in celebrazioni locali come la Processione delle Barche di Trevignano Romano, simbolo del legame spirituale tra la comunitÃ e il lago.

Lo storico Philipp ClÃ¼ver, nel suo *Italia Antiqua* (1624), cita rovine visibili sul fondo e riporta il misterioso Sozione, forse autore imperiale, che scrisse:

â??*In quel luogo sorgeva unâ??antica cittÃ chiamata Sabate, oggi sommersa dal lago. Quando le acque sono limpide, si racconta che si possano scorgere rovine di edifici e statue sul fondo, come se il passato fosse lÃ¬, cristallizzato sotto la superficie.*â?•

Nel XIX secolo, Paolo Bondi da Fiumalbo ipotizzÃ² un collegamento con Trevignano Romano e con la toponomastica del Bacino Sabatino, segno che il mito ha lasciato unâ??impronta profonda nella cultura e geografia locale.

Il mito ci parla ancora

La leggenda diella cittÃ sommersa di Sabate non Ã¨ solo folclore: Ã¨ una parabola ammonitrice sulla presunzione umana di dominare la Natura. Oggi, con lâ??evidenza scientifica del riscaldamento globale e lâ??aumento di eventi climatici estremi, ignorare i segnali ambientali equivale a ripetere il peccato di Sabate.

Eppure, câ??Ã¨ chi nega tutto: un negazionismo, dannoso, che alimenta la crisi invece di affrontarla.

Le storie come quella di Sabate ci ricordano che la Natura puÃ² essere generosa, ma non tollera lâ??arroganza. Câ??Ã¨ sempre una voce che ci chiama al rispetto e alla consapevolezza: ignorarla puÃ² essere fatale.

L'agone 2024

Sabate non Ã¨ solo racconto del passato: Ã¨ parabola viva, lezione per lâ??oggi. Il negazionismo climatico Ã¨ lâ??eco dellâ??orgoglio: lâ??uomo che ignora, rifiuta, sfida. E chi non ascolta, perderÃ ciÃ² che ama.

â??*La Natura non punisce. Reagisce.*â?• â?? Lao Tse

Riccardo Agresti